

Monopoli – Cinema “Visconti” 02.02.2010 – Concerto del Trentennale

Porta ore 20.30 – Sipario ore 21.00

Ingresso: posto unico € 20,00

TRIO DI ROMA-CONCERTO JAZZ

Danilo REA *Pianoforte*

Enzo PIETROPAOLI *Contrabbasso*

Roberto GATTO *Batteria*

Programma:

TRIO DI ROMA 33

H.Mancini: The Pink Panther
S.Fain: Love Is a Many-Splendored Thing
E.Bernstein: The Magnificent Seven
H.Mancini: Moon River
E.Bernstein: The Great Escape
J.Mandel: The Shadow of Your Smile
E.Bernstein: Hollywood and the Stars
C.Connors : Gonna Fly Now
N.Rota: Love Theme from Romeo and Juliette
M.Hamlisch: The Way We Were

Curriculum:

Danilo REA – Pianoforte

Audace improvvisatore dalla spiccata sensibilità melodica, Danilo Rea è certamente uno dei pianisti che più ha segnato la scena jazz in Italia negli ultimi decenni.

Nato a Vicenza nell'agosto del 1957, si è presto stabilito a Roma, dove condivide i primi anni di attività con il contrabbassista Enzo Pietropaoli e il batterista Roberto Gatto, vale a dire lo storico “Trio di Roma”. “Certamente – ricorda Rea – la nascita del Trio di Roma sancisce il mio ingresso nel mondo del jazz. Nei primi anni d'attività abbiamo avuto l'opportunità di collaborare con grandi musicisti della scena internazionale, Art Farmer a Steve Grossman, da Chet Baker a David Liebman, a Randy e Michael Brecker”.

Contemporaneamente alla pratica jazzistica, Rea mostra interesse per la musica rock progressive di Emerson Lake & Palmer e degli Yes e ottiene il diploma in pianoforte classico presso il conservatorio di Santa Cecilia di Roma. Rea parteciperà con vigore e grande capacità a tutta la felice epopea musicale della capitale tra la fine degli anni '70 e l'inizio del decennio successivo, città nella quale gravitano musicisti italiani e stranieri di passaggio. “La partecipazione ai progetti di Maurizio Giammarco per Lingomania – aggiunge Rea – o al fianco di grandi maestri quali il batterista Peter Erskine, che militava nei Weather Report, e il contrabbassista Marc Johnson, rappresentano tappe importanti per me”.

Alla carriera di pianista jazz affianca considerevoli interventi con protagonisti di primo piano della musica leggera italiana, con Riccardo Cocciante, Claudio Baglioni, Fiorella Mannoia e soprattutto Mina. Considera l'incontro con Mina “un momento davvero particolare, molto formativo”. Fonda il Doctor 3 con Enzo Pietropaoli e Fabrizio Sfera, concentrando la propria estetica in una rivisitazione del repertorio jazz, rock e pop: una sintesi che colpisce pubblico e critica. Negli ultimi anni di attività raggiunge alte quote di maturità e perfezione, tanto che diventano sempre più frequenti i lunghi recital solitari al pianoforte.

Enzo PIETROPAOLI - Contrabbasso

Nasce a Genova il 29 settembre 1955. Dal 1961 vive a Roma dove debutta professionalmente con il “Trio Di Roma” (Danilo Rea e Roberto Gatto) nel 1975.

Ha suonato e inciso al fianco di molti musicisti significativi come

Franco Ambrosetti, Chet Baker, Flavio Boltro, Lester Bowie, Art Farmer, Paolo Fresu, Enrico Rava, Woody Shaw, Kenny Wheeler, Bob Berg, Michael Brecker, Ronnie Cuber, Maurizio Giammarco, Rosario Giuliani, Johnny Griffin, Steve Grossman, Lee Konitz, Gabriele Mirabassi, Sal Nistico, Archie Shepp, Pietro Tonolo, Gianluigi Trovesi, Massimo Urbani, Phil Woods, Curtis Fuller, Jimmy Knepper, Albert Mangelsdorff, Dino Piana, Toots Thielemans,

Gianni Coscia, Richard Galliano, Brian Auger, Stefano Bollani, Ray Bryant, George Gruntz, Evan Lurie, Rita Marcotulli, Horace Parlan, Enrico Pieranunzi, Danilo Rea, Ben Sidran, Cedar Walton, John Taylor. Bobby Hutcherson, Jay Clayton, Maria Pia De Vito, Norma Wynstone, John Abercrombie, Roberto Ciotti, Christian Escoudè, Pat Metheny, Joe Pass, John Scofield, Ginger Baker, Han Bennink, Kenny Clarke, Billy Cobham, Roberto Gatto, Daniel Humair, Alvin Queen, Fabrizio Sferra, Gianmaria Testa e molti altri.

Roberto GATTO - Batteria

Una batteria. Sembra poco, ma può essere tantissimo. Non tanto perché Roberto Gatto, seduto dietro ai suoi tamburi ha saputo viaggiare per il mondo dei suoni come pochi, pochissimi altri hanno saputo fare, ma soprattutto perché non è solo di ritmo, di percussioni, di battiti che si tratta. E forse non si tratta nemmeno *solo* di musica.

Roberto Gatto è un, infatti, un esploratore, un "ragazzo" di quarantasette anni che ha pensato di trasformare il suo strumento in una macchina in grado di muoversi nel tempo e nello spazio. No, non stiamo esagerando, perché Roberto, partendo dalla batteria, dal ritmo, dal battito, è andato altrove, è riuscito a superare le strette gabbie dei generi e degli stili, ha messo a disposizione il suo talento per aiutare quello degli altri, ha scritto, raccontato, sperimentato, visto, vissuto la musica in prima persona. E' partito dal jazz ma ha scoperto la musica, tutta la musica, quella più raffinata e intransigente, quella più leggera e cantabile, non ha avuto timore di mescolare le sue bacchette e la sua testa pensante a quella di molti musicisti e molto diversi tra loro. L'elenco è lungo, ma vale la pena di rileggerlo tutto: Bob Berg, Steve Lacy, Johnny Griffin, George Coleman, Dave Liebman, Phil Woods, James Moody, Barney Wilen, Ronnie Cuber, Sal Nistico, Michael Brecker, Tony Scott, Paul Jeffrey, Bill Smith, Joe Lovano, Curtis Fuller, Kay Winding, Albert Mangelsdorff, Cedar Walton, Tommy Flanagan, Kenny Kirkland, Mal Waldron, Ben Sidran, Enrico Pieranunzi, Franco D'Andrea, John Scofield, John Abercrombie, Billy Cobham, Bobby Hutcherson, Didier Lockwood, Richard Galliano, Christian Escoudè, Joe Zawinul, Bireli Lagrene, Pat Metheny.

Ma non basta, perché non sono i compagni di viaggio ad aver fatto grande Roberto Gatto, ma è il suo modo di essere musicista. Non è una star, non ha atteggiamenti da primadonna, sa essere allo stesso tempo sideman e bandleader, sa insegnare e ascoltare, non si confonde con quelli che trasformano la musica in circo, ma allo stesso tempo sa divertire e divertirsi con grande entusiasmo.

Celebrare la sua arte e il suo ingegno, raccontare, attraverso la musica la sua storia. E' una straordinaria occasione e non va perduta. Perché, ed è questo il bello, Roberto Gatto merita una sola definizione, quella che calza a pennello su tutta la sua storia: artista.

TRIO DI ROMA "33"

Se fosse un film sarebbe un'epica sceneggiatura dedicata all'amicizia. E inizierebbe così: c'erano una volta tre ragazzi che per caso si incontrarono e mai più si sono separati. Tutto iniziò quando Danilo (Rea) si riuniva in casa dei genitori a suonare con gli amici. Tra questi c'era anche un compagno di liceo del fratello Loris, Enzo (Pietropaoli), che allora suonava il sassofono.

Non molto distante, un altro ragazzo di nome Roberto (Gatto), adorava invitare gli amici in casa dei suoi genitori, dove c'era una batteria, un pianoforte e persino un organo Hammond. Si suonava spesso e, casualmente, un giorno arrivò anche Danilo. I due oltre a trovarsi alla perfezione quando suonavano, condividevano gli ascolti, uno su tutti: la musica inglese, in particolare Keith Emerson. Ad un certo punto Roberto iniziò a frequentare casa di Danilo e lì i tre si iniziarono a trovare. Fu in quel momento che Enzo mise da parte la sua passione per il sassofono e si sistemò al contrabbasso; lo imparò ad utilizzare in breve tempo. Nacque, trentatré anni fa, il Trio di Roma, e presto ebbe l'opportunità di esibirsi dal vivo. Le prime apparizioni pubbliche si svolsero presso quello spazio autogestito che avrebbe poi finanziato la fondazione della scuola di musica più celebre di Roma, quella di Testaccio. Nella rassegna transitarono artisti già formati: Enrico Pieranunzi, Bruno Tommaso e qualche altro. Dopo le prime apparizioni i tre furono ingaggiati da Maurizio Giammarco per formare un nuovo quartetto.

Negli anni successivi il trio entrò nelle grazie di Pepito Pignatelli, il conte che gestiva lo storico Music Inn. Inizialmente si ispiravano alla musica di Bill Evans, sia nella formazione a tre con Paul Motian e Scott LaFaro che con Eddie Gomez e Marty Morell. Presto si infilarono nei vicoli del jazz-rock. Nel frattempo però, il curioso Pepito, un appassionato che possedeva fiuto e coinvolgeva i giovani a suonare, aveva capito le loro potenzialità. Organizzò i primi tour del Trio di Roma con Lee Konitz e Steve Grossman come front man.

Nei primi anni di attività finirono anche per essere chiamati a incidere con qualche grande nome: il trombonista Curtis Fuller per il disco della Timeless "Curtis Fuller Meets Roma Jazz Trio" del 1982 e, l'anno seguente, con il sassofonista Bob Berg "Steppin'. Live in Europe" per Red Records.

Così i tre sono diventati inseparabili e, soprattutto, sono divenuti musicisti e artisti veri. Chiaro, ognuno ha una sua personalità, ognuno ha compiuto un suo percorso, però ogni tanto gli amici si ritrovano.

Fino ad oggi qualcosa mancava perché tutti conoscessero il Trio di Roma: un disco. Una vita fa, che torna, in un racconto-cornice, che però ha un tema, un'unità di espressione: le musiche da film, e che film. Da Colazione da Tiffany rievocato dalla splendida Moon River al tema del La Grande fuga. E così via fino Rocky, La Pantera rosa e tanto altro ancora. Un'intelaiatura appunto, su cui far vibrare tutta la loro brillante e bulimica inventiva. Mai si tratta di una semplice rilettura, una scrupolosa verosimiglianza, più che altro una febbrile esasperazione visionaria dei tre. Che suonano ora classici e dritti come binari, ora moderni e obliqui. Buona parte dei brani – come il tema d'amore tratto da Romeo e Giulietta – scandiscono regolarmente molti passaggi chiave delle numerose vie percorse dai tre: il lirismo, l'astrattismo e un certo valore evocativo della musica.

Ma il percorso tracciato dal Trio di Roma è qualcosa di più di un elenco di brani di eccellenza figurativa, simbolica o produttiva: il valore cresce maggiormente e si fa interessante se si cerca di leggere in filigrana quel mondo, che è stato ed è tuttora, il laboratorio progettuale e produttivo che ha forgiato in trent'anni, giorno dopo giorno, nota dopo nota, tantissime esperienze di un'intera generazione. Che negli anni settanta si affacciava e interrogava sul jazz. Oggi, invece, ne custodisce i valori più acuti.